

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 12 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }
 Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » » 40
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 1 Giugno.

A proposito della Ponteba

L'importanza del valico della Ponteba fu dapprima riconosciuta dall'Austria che vi aveva decisa la costruzione di una ferrovia, e venne soltanto impedita dall'attuare il progetto dagli avvenimenti del 1866, che le tolsero il dominio del Veneto. Nel trattato di navigazione e commercio del successivo anno fra i cessati e i nuovi signori fu formalmente riconosciuta l'importanza internazionale di questa linea, e ne venne di conseguenza garantita l'eventuale esecuzione. Ad altra linea veniva garantito uguale trattamento; a quella cioè per la Valsugana a Trento. Questa linea viene qui ricordata soltanto, siccome quella che servì a gettare la discordia fra le provincie venete sempre per lo passato tanto concordi, ed a rovinarne i floridi erari provinciali, dando alla luce quel famoso consorzio ferroviario, causa di tante lotte, di tante ire, e di tanti interessi pubblici sacrificati. — Ed ora appunto questo consorzio colla sua conseguente influenza tenta di fuorviare i vantaggi che dalla linea della Ponteba potrebbero derivare.

La Pontebana ebbe difatti la fortuna di venire accollata integralmente al governo nazionale che non poté esimersi dal darvi esecuzione, perchè non vi era notevole diversità di opinione sul suo tracciato, quantunque vi sia stato qualche sforzo in senso contrario per favorire, contro la Ponteba, il valico del Predil a totale vantaggio di Trieste, congiungendo si a questa linea del Predil mediante un tronco da Udine per Cividale. E adesso la Pontebana è fortunatamente presso a venire compiuta ed aperta per intero al pubblico.

Quale scopo si prefissero i suoi promotori nel sostenerla? Essi a ragione compresero che Venezia, quale sfogo ed emporio naturale del Veneto, aveva la supremazia necessaria di un rapido congiungimento colla Germania orientale e le vallate della Drava e del Tibisco; a ciò si sarebbe mirabilmente prestato il valico pontebano, mentre i valichi alpini tendenti alla vallata della Sava non potrebbero che riuscire tutti di esclusivo vantaggio alla sola Trieste.

Pure non ostante che la vaporiera fischi lungo il Fella, Trieste gode sempre di vantaggi superiori a Venezia, inquantochè, usufruendo della stessa linea, la brevità sta istessamente tutta a suo vantaggio. Se per Venezia venne colla preferenza del valico del San Gottardo su quello della Spluga anteposto l'interesse di Milano e Genova, la quale ultima avrà anche il Sempione; se non si può parlare per le enormi difficoltà

tecniche e finanziarie della linea del Toblach, naturale complemento di quella pel Fadalto; se le viene contrastata perfino la linea più breve al lago di Costanza per la Valsugana, si deve almeno curare che dalla Pontebana gliene scaturiscano i maggiori vantaggi possibili.

Dalla Ponteba per la nuova linea Trieste disterà 147 chilometri soltanto; Venezia invece oltre 203; stanno quindi a vantaggio di Trieste oltre 56 chilometri. Questa enorme differenza bisogna ad ogni costo diminuirla il più possibile.

A ciò serve mirabilmente la linea per la quale Venezia votò enormi sacrifici; quella cioè da Mestre per San Donà e Portogruaro. Si prosegua questa linea per Casarsa a Spilimbergo e Gemona.

Parrebbe che a questo progetto non dovesse esservi opposizione; invece tutt'altro! Fanno anche qui capolino gli interessi del Consorzio che sostiene a spada tratta un tronco da Treviso per Oderzo e la Motta, tentando d'aggiunta di far porre in ultima linea il tronco Mestre-Sandonà-Portogruaro.

La grande maggioranza dei deputati Veneti sembra finora contraria alle idee del Consorzio; ma vuolsi in ogni modo che fra i pochi contrari, trovinsi tutti i deputati padovani.

Non si può davvero immaginare quali vantaggi siano risultati a Padova dal Consorzio: e chiunque non voglia fingersi cieco deve vedere come siano stati spesi quei milioni, che dovevano per i soli tronchi principali essere otto e furono poscia tredici. E se il solo tronco Vicenza-Treviso fuorviò da Padova tanto commercio, si pensi quant'altro le ne sarebbe rapito se pel tronco d'Oderzo si dovesse scaricare per Vicenza gran parte anche di quello proveniente dalla Ponteba.

Si compia pure a merito dei deputati padovani, quel cerchio ferroviario, che ponga del tutto Padova fuori del movimento commerciale! Si continui pure ad osteggiare quanto ridonda d'utile a Venezia, mostrando di non volere mai comprendere che ricca non sarà giammai una regione che non abbia prosperosi i suoi porti! Sono i porti che nel rapido moderno avvicinarsi e moltiplicarsi degli scambi paiono come il nodo e il perno che congiungono e consolidano il commercio, le industrie, il lavoro e le conseguenti ricchezze; si consideri che tutto coi secoli mutò nel commercio, e solo rimase immutabile la vitale importanza dei porti.

Da troppi anni navighiamo nelle acque del consorzio; sarebbe tempo ancora che si ritornasse a respirare in aure più pure, a ritemperarsi nelle vecchie tradizioni, a curare il risorgimento di questa

regione, cancellando una brutta pagina di discordie, tutelando una volta i pubblici interessi, facendo largo all'onestà del buon senso e a quell'affetto verso il luogo natío che deve senza dubbio trovarsi immedesimato nella mente e nel cuore dei nostri rappresentanti.

Y.

Una Storiella

Non siamo soliti occuparci di pettegolezzi, ed i lettori lo possono testimoniare; ma poichè in questi giorni la stampa moderata fa tanto rumore con una storiella tendente a mostrare che nel partito di Destra vi sono gli antichi patrioti ed in quello di Sinistra gli antichi spioni dei cessati governi, non possiamo a meno di pubblicare quanto il nuovo senatore Rega scrive in proposito alla *Riforma*:

Roma, 30 maggio 1879.

Ill.mo signor Direttore,

Tengo a dichiarare che, nato in Mugnano nel 1825 da Gaetano Rega, destituito nel 1821 da capitano dell'esercito quale compromesso politico, non ho mai coperto la carica di capo urbano, nè ho testimoniato mai in alcun processo politico, siccome posso dimostrare con documenti. Ciò premesso, comprenderà che chi fece correre le voci a cui accenno, mi confuse o mi volle confondere con un mio omonimo di Lauro, col quale non ho mai avuto nulla di comune.

La prego a voler pubblicare la presente, e me la dichiaro con profonda stima.

Devotissimo
G. REGA

UN VOTO CONFUSO

Il voto sulla proposta Mantellini, il voto cioè che respinse la ferrovia Faenza-Firenze, sostenuta da Depretis, in paragone della Firenze-Pontassieve, ha dato la misura della confusione che regna nei partiti della camera.

Ecco come scrive di quel voto il corrispondente romano del *Presente* di Parma:

Vi furono dei fautori e degli avversari della proposta in tutte le parti della Camera, a destra a sinistra ed al centro. I capi votarono tutti in favore e si trovarono insieme a sinistra gli onorevoli Zanardelli, Baccarini, Nicotera e Minghetti; il Sella era assente come era assente il Crispi il quale non è ancora uscito di casa e non uscirà per qualche giorno.

I nicoterini seguirono in gran parte lo Sprovieri piuttostochè il Nicotera; la destra si è divisa; alcuni, come il Ricotti, si astennero.

Due segretari generali, cioè il Morana ed il Lacava si astennero avendo già votato in seno della Giunta in favore della Firenze-Pontassieve.

Erano assenti i ministri Ferracciù, Coppino e Maiorana; i segretari generali Branca e Marazio; i deputati Mori, Allievi e D'Amico notoriamente favorevoli all'emendamento. L'Allievi ed il Branca sono giunti alla Camera pochi minuti dopo il voto. Della Commissione votò in favore il solo presidente Di-Blasio.

La Riforma Giudiziaria

La Commissione nominata dal ministro guardasigilli per la riforma giudiziaria prosegue i suoi lavori.

Ecco quali sarebbero le basi principali della riforma medesima:

Il pretore sarebbe assimilato ad un giudice di Tribunale in missione, a cui verrebbe affidata tutta la giustizia correzionale e la competenza di decidere delle cause civili, sino alle tre mila lire. Avrebbe quattro mila lire di stipendio e sarebbe sussidiato da vice-segretari a mille duecento e mille cinquecento lire. Nei giudizi penali il vice-pretore funzionerebbe da pubblico ministero.

I Tribunali provinciali avrebbero competenza nelle cause civili superiori alle lire tre mila, e funzionerebbero in grado d'appello nei giudizi pronunciati dai pretori.

Il pubblico ministero verrebbe abolito come istituzione speciale: si incaricherebbero i giudici di sostenere l'accusa. I giudici di tribunale avrebbero uno stipendio di lire quattro mila, i vice-presidenti di lire cinque mila. Si abolirebbero molte Corti di Appello, fra cui quelle di Brescia, Parma, Ancona, Casale, Lucca, Messina, e tutti i Tribunali di Commercio.

I procuratori del re ed i procuratori generali sarebbero consiglieri di Appello e di Cassazione in missione.

CORRIERE VENETO

Da Veggiano

31 maggio.

Il perdurare del tempo piovoso comincia a destare pur qui serie apprensioni. Le uve, uno dei più importanti prodotti di questo Comune, promettono assai poco, il grano turco è seminato malamente per una terza parte appena, i frumenti ingialliscono, e il primo taglio dei fieni nelle fertili praterie del Tesina e del Bacchiglione si può dire interamente perduto. Da ottobre scorso, questi due fiumi hanno per ben nove volte allagate tutte le loro golene che costituiscono appunto questi feracissimi prati, per un buon quarto del territorio comunale.

Le inondazioni, allorchè avvengono nel periodo da ottobre a marzo depositano un limo, eccellente concime, che assicura un pieno raccolto di fieno; ma quando succedono, come ora, infangano l'erba e non si ricava che un fieno polveroso, di pessimo odore e appena mangiabile dagli animali da grassa o da macello. Potete quindi immaginare i danni gravissimi che ne risentiranno i proprietari ed i coloni dei due grandi bacini del Bacchiglione e del Tesina, da Vicenza a Padova: sono migliaia e migliaia di quintali di fieno maggiatico che non avranno il valore della paglia e dello strame, e che rappresentano migliaia e migliaia di lire.

Questi danni, credo sbagliarmi di poco, nei nostri Comuni di Cervarese S. Croce, Veggiano, Saccolonigo e Selvazzano, la cui estensione territoriale abbraccia un buon quarto di prati, ammontano a non meno di 100 mila lire.

Con questa pessima prospettiva di raccolti, voi potete ben pensare quanto urgente divenga l'abolizione del

macinato, e con quale universale riprovazione fu accolta la progettata riforma del dazio consumo presentata dal ministro Magliani. Per ora tutto è quiete e silenzio perchè si spera che l'abolizione dell'iniquo balzello sul macinato votata dalla Sinistra, verrà confermata dal Senato; ma ove fosse respinta, preparatevi ad un avvenire gravido di seri guai. La proprietà qui è abbastanza divisa, i possessori dei fondi in complesso non esigono forti fitti, ed il Comune ha in generale buone case coloniche.

Un milionario di Padova, e per giunta cavaliere che tiene in Veggiano una forte possessione è il solo che abbia fabbricati quasi rovinosi, e i suoi affittuali male riparati, e qualunque lavoro egli faccia vuole il 10 per cento del capitale impiegato. È una usura che meriterebbe un brevetto d'invenzione. Questo milionario poi briga da quattro o cinque anni per esser eletto Consigliere comunale, ma sempre invano, e il buon senso degli elettori spero che come per il passato anche nel prossimo luglio farà giustizia col lasciarlo sul lastrico coi dieci o dodici voti che i suoi affittuali per riverenza ed affetto gli regalano ogni anno.

Una questione che per queste continue inondazioni interessa assai Veggiano, è l'arginatura a destra del Tesina e lo smaltimento delle acque del Consorzio Trentino-Bacchiglione. La prima dipende interamente dal Governo in forza della legge sulle opere idrauliche di seconda categoria, l'altra dalla Presidenza del Consorzio; ma ambedue reclamano pronti provvedimenti, interessando anche i limitrofi Comuni. Di esse però vi parlerò estesamente in altra mia, essendo riuscita sufficientemente lunga la presente, e non volendo abusare dell'ospitalità che di quando in quando accordate ai miei scritti nel vostro giornale.

Udine. — Narra il *Tagliamento* che a Clausetto vi fu in questi giorni gran baccano di spiritati, ivi accorsi dalla Carnia, Carintia, Croazia, Carniola per farsi esorcizzare. Si doveva fare una processione, ma il Prefetto la proibì. Capitarono però in paese un tenente dei carabinieri, un vice-brigadiere e sei o sette militi, i quali fecero concorrenza ai preti esorcizzatori, minacciando agli spiritati un po' di prigione, se non smettevano la brutta commedia. Ottimo rimedio!

Venezia. — Il *Rinnovamento* ha dato ieri una spiegazione del famoso parto dei due bambini uno bianco e l'altro nero. Trascriviamo testualmente:

« Il parto della Luigia Toso fu laborioso. La mamma estrasse il primo bambino felicemente — ma il cordone ombelicale, essendosi contorto al collo del secondo nato, ne venne echimoso alla testina di questo. La mamma — buonissima cristiana — temendo la morte dei piccini, senza per tempo in mezzo, li trasse in chiesa per farli battezzare.

« La gente che ascoltava la messa, udito il caso, lasciato in asso il prete, corse al battistero per vedere i gemelli. Naturalmente, l'echimoso avea annerito il viso del secondo e allora fu un coro di esclamazioni: *ciò, uno ga la testa negra! — un bianco e un negro! — El par un moro de la Penisular!* »

E così, dice il *Rinnovamento*, fu che si sparse la voce di un fenomeno, che i giornalisti credettero degno della loro attenzione.

Cessata l'echimosi — aggiunge il nostro confratello — il bambino ridivenne bianco come il suo fratellino; però ora è malato, e c'è poca speranza di salvarlo.

Verona. — Il Consiglio Comunale di Tregnago con dieci voti contro uno solo ha accordate lire 12,000 di sussidio all'impresa del Tramway, ed ha donato il posto per la stazione.

CRONACA

Padova 2 Giugno

Mancanza di lavoro. — Su questo importante argomento che si trova all'ordine del giorno nella nostra città, ecco quanto vien scritto al *Tempo* di Venezia:

«Padova conta una buona schiera di milionari; i quali ove impiegassero il loro denaro in opere industriali, anziché impiegarlo in valori dello Stato, o in acquisto di terreni, potrebbero dare lavoro a molte braccia, diffondendo la ricchezza anche negli infimi strati sociali. Ma cotesti signori, lo ripeto, preferiscono tagliare ogni semestre i *coupons*, e passare il loro tempo fumando il zigaro o ciarlano nelle sale del Pedrocchi.

Di qua una lenta tisi che consuma la nostra Padova; di qua quello scardimento che, anche ai ciechi, si rivela; di qua moltissimi operai, laboriosi ed onesti, costretti a stendere la mano per vivere.

Ma giustizia vuole si dica che di questi mali una gran colpa, anzi la maggiore, ricade sul Municipio, la cui amministrazione è celebrata come modello di saggezza, di previdenza e di economia.

Il municipio di Padova costruisce un palazzo che è costato oltre a mezzo milione e non ha speso un centesimo per l'acqua potabile, per la fognatura, per il bagno pubblico, cose tutte che Padova reclama urgentemente e da moltissimo tempo.

Ecco il municipio modello!

Giovedì sera nelle sale della società d'incoraggiamento si riuniva una quarantina di persone, convocate da un Comitato di cinque membri, onde discutere sul modo più opportuno per facilitare il lavoro agli operai.

Questo semplicissimo fatto vi provi quale crisi attraversi la nostra città, che presso i più gode fama di opulenta.

Degli intervenuti a quell'adunanza si possono formare due schiere: l'una che, accettando l'idea del comitato, desiderava che l'opera di lui non sconfinasse dalla primitiva idea, cioè che egli si facesse intermediario fra il lavoro e l'operaio, perché questi abbia a trovare prontamente quello — l'altra che poneva innanzi, incalzante, la domanda: se non c'è lavoro come vorrete metterlo a portata dell'operaio che lo domanda? Create prima il lavoro e poi pensate ai mezzi di affiatarsi l'operaio col capitalista: altrimenti farete nascere nell'operaio una illusione pericolosa.

Tuttavia anche quelli che volevano allargare il mandato del comitato dichiararono che voterebbero anche la più ristretta proposta, ravvisando in essa una buona azione ed un tentativo che era doveroso di appoggiare.

E così fu; ad unanimità venne deliberato di discutere il progetto proposto dal comitato.

Ma non se ne farà nulla; sono palliativi che lasciano il tempo che trovano. Bisogna persuadere i ricchi a versare i loro denari in un'opera industriale, duratura, che dia lavoro e pane a molte braccia. Bisogna che il municipio destini, per l'inverno prossimo, una somma cospicua da erogarsi in lavori che siano di pubblica utilità non di lusso.

Ma il municipio ascolterà la voce degli operai? Ne dubitiamo. La consorte perirà, ma non si convertirà. È questo il destino delle sette.

Se il partito liberale padovano, smesse le inutili gare, le invidie, le paure, i sottintesi, si stringerà in un fascio, la consorte padovana avrà finito il suo triste governo.

Ed io chiudo la mia corrispondenza augurandomi che sul terreno della

quisione amministrativa tutte le frazioni del partito liberale si stringano la mano e combattano assieme.»

Una poesia di G. Zanella. — Fra le varie pubblicazioni che apparvero ieri in onore del generale Alfonso Lamarmora, alla memoria del quale venne collocata una lapide nella Loggia Amulea, notammo particolarmente alcuni versi del poeta vicentino, e non potemmo frenare un sentimento di profondo disgusto e di profonda pietà.

Noi non ci fermammo né sull'allusione al Carducci che dedicò una poesia alla regina Margherita, né su Bruto e Tirteo che lambiscono i piedi del principe e ne minacciano il soglio; ma ciò che parve a noi veramente indegno della musa italiana si furono tre versi nei quali, alludendo evidentemente a Garibaldi, si dice:

Italia, a cui si caro
Di più felice figlio
Costa il blandito acciaio....

Noi non rileviamo quanto poco decoroso sia un pensiero così ingiusto e così partigiano. Solo domandiamo al poeta ed a chi assunse la responsabilità e l'iniziativa dell'onoranza resa ad un uomo di carattere, come era Alfonso Lamarmora (non è questo il luogo di discutere né sulla sua intelligenza, né sulla sua fortuna) solo domandiamo a costoro: credete voi di rendere onore in tal modo alla virtù ed al patriottismo? E nell'occasione di una festa patriottica che conviene provocare alle divisioni ed alla discordia? Non si dirà piuttosto che anche delle feste patriottiche si vuol fare il privilegio di un partito, si vuol fare un'arma di combattimento?

In quanto al prof. Zanella, prete e poeta, noi non ci maravigliamo dei suoi versi imperocché rammentiamo che egli è quello stesso il quale — essendosi due anni addietro recata a Vicenza l'allora principessa Margherita insieme col principino di Napoli ed assistendo tutti e due ad una festa degli alunni delle scuole non seppe trovare nella sua mente di prete e poeta più degno pensiero di quello di presentare alla madre, nei festanti fanciulli, i futuri sudditi del figlio.

Una visita alle Prigioni. — L'altra mattina gli abitanti di Piazza Castello guardavano meravigliati una trentina di giovanotti aggruppati alla porta della casa di pena. Chi sa quanto avranno almanacato su questa visita in massa! — Erano studenti di legge che guidati dal professor Manfredini, visitavano il nostro stabilimento penitenziario.

Non so se lo sappiate; il professor Manfredini insegna Scienza delle Prigioni presso la R. Università ed a complemento delle sue lezioni trovò utile far visitare a' suoi studenti la Casa di Forza. Ottenutone il necessario permesso dalla autorità superiore, la visita ebbe luogo appunto ieri mattina.

Non vi dirò tutte le osservazioni fatte sopra il sistema carcerario col quale si regola questo Stabilimento, non vi dirò le impressioni prodotte nella brigata dalla vista di quei 652 uomini condannati per tanti diversi reati, non vi dirò delle miglione che il Governo potrebbe introdurre nella casa di pena padovana — forse di tutte. Questo sarà il tema di un lungo articolo fra non molto. Quello soltanto di cui voglio parlare, si è della grande gentilezza addimstrata verso i visitatori dal sig. Direttore, e dietro il suo esempio da tutto il personale di guardia nonché dall'Impresario dei lavori. A tutte queste persone per incarico diretto degli studenti, esprimo i più vivi ringraziamenti. E faccio poi al prof. Manfredini mille lodi per aver così bene applicato all'insegnamento l'esempio.

L'Associazione Ginnastica di Padova avvisa che è aperta per i Soci l'iscrizione al Tiro a segno e per la Scherma.

Le iscrizioni si ricevono in tutte le

sera dei giorni feriali dalle ore 6 alle 8 pom. nel locale del Bersaglio in Piazza Vittorio Emanuele, dove l'esercizio avrà luogo sotto la sorveglianza di speciale Commissione composta dei signori Campes Giacinto, Levi Civita Cesare e Suppisi Aristide.

Agli iscritti sarà comunicato l'orario stabilito d'accordo col Direttore del Bersaglio che in quelle ore sarà chiuso ad ogni altro tiratore.

Le lezioni si alterneranno tra il tiro a pistola e quello a carabina.

Per essere ammesso a tale esercizio dovrà pagarsi all'atto dell'iscrizione la tassa mensile anticipata di lire 5 con diritto di 60 colpi al mese per pistola e 60 per carabina.

Ai cinque allievi che in fine d'anno si saranno distinti così nel Tiro a carabina come in quello a pistola saranno destinati cinque premi.

Le lezioni di scherma saranno date nella Sala del maestro Cesarano due volte per settimana nei giorni di lunedì e venerdì dalle 8 alle 10 pomer. sotto la ispezione del signor Marzolo dott. Antouio.

Per tali lezioni ciascun allievo dovrà pagare anticipatamente ed all'atto dell'iscrizione it. L. tre.

Mendicante... e qualcos'altro. — Le guardie di P. S. procedettero ieri all'arresto di un tale C. A.... perchè colto in flagrante questua.

Questa è la triste e monotona nota quotidiana del diario di P. S., ma oggi sull'uggioso motivo c'è una piccola variazione.

Appena il C. A.... fu condotto in quartiere, malgrado la sua riluttanza gli agenti di P. S. lo assoggettarono ad una perquisizione.

Fruga e rifruga ecco che trovano in una tasca di lui un paio di stivalini nuovi da donna.

— Com'avete questa roba in tasca?

— È un paio di stivali di mia moglie che portavo a far rattoppare.

— Ma se sono nuovi!

— Ah!

E il mendicante non seppe più giustificarsi, la sua confusione anzi aumentò quando in un'altra tasca gli si trovò un tondino.

Il mendicante ladro fu passato ai Paolotti.

I preti e la ginnastica. — Che i preti dovessero aversare anche la ginnastica non lo sapevamo proprio e non potevamo immaginarlo!... Leggete però questa lettera che riceviamo e che caldamente vi raccomandiamo:

Egregio sig. Direttore. — Un'accanita guerra vanno menando di questi giorni i preti alle passeggiate ginnastiche che tanto bene fanno ai nostri figliuoli, e sapete perché? perchè dicono che perdono la messa, la dottrina, e tante altre belle cose. Difatti, predicano dal pulpito, chiamano i genitori a speciali sermoni, fanno circolare sottoscrizioni per domandare l'abolizione delle passeggiate, insomma una vera tempesta in un bicchier d'acqua.

Noi, padri di molti di quei fanciulli che possono godere del beneficio delle passeggiate — pur troppo — pochissime passeggiate accordate dal regolamento, protestiamo altamente contro questa intemperanza dei ministri del culto, non senza far loro osservare che nessuno ci ha mai obbligati a mandare i nostri figli alle passeggiate, e che le numerose file che vedono sfilare alla domenica sono frutto della grande importanza che i genitori annettono a questa provvida istituzione.

Daltronde poi le passeggiate avvengono nelle sole domeniche di maggio e per le 10 1/2 i fanciulli sono sempre di ritorno se non vi è qualche eccezione, e perciò chi vuole, può andare a messa ed a dottrina, facendo così triplice vantaggio, all'anima, al corpo e.... alla cassetta delle offerte.

Esempio di amor coniugale. — Due colombe innamorate e il cui

amore fu legittimato davanti il cavaliere dott. Da-Zara, l'altra sera in piazza S. Lucia, Dio sappia per quali motivi, vennero a contesa fra loro.

La colomba marito usava, bisogna proprio dirlo, tutta la prudenza possibile, mentre invece la colomba moglie parava una biscia a cui un malcauto avesse pestata la coda.

A grande edificazione dei curiosi, che agli spettacoli di tal genere grottesco non mancano giammai, la contesa durò parecchio, quando a troncarla ci pensò quella cara donnina, la quale scaraventò al suo uomo tale un calcio alla gamba destra che egli si dichiarò di per sé stesso fuori di combattimento.

Gli vorranno parecchi giorni per guarire di quella carezza.

Per lo Statuto. — Ieri la rivista non poté aver luogo a causa di quella maledettissima pioggia — ciò nondimeno, la città era tutta imbandierata e l'inaugurazione della lapide al generale La Marmora ebbe luogo lo stesso.

Alla sera, rasserenatosi il cielo, un mondo di gente si recò in Prato della Valle, ad assistere allo spettacolo dei fuochi d'artificio.

Teatro Concordi. — Un pubblico meno numeroso degli altri anni intervenne ieri sera a questo teatro.

La marcia reale fu suonata due sole volte e senza il solito entusiasmo.

Il *Barbiere* ebbe come sempre un buonissimo successo e furono applauditissimi i bravi artisti che lo rappresentano, specie la Renzi, Novara e Catani.

A proposito del signor Catani io devo riparare una dimenticanza tanto involontaria quanto ingiusta.

Nel mio cenno di cronaca sull'esito felicissimo della *Linda di Chamony* ho parlato di tutti eccetto di questo artista, che se in ogni parte è valente ed applauditissimo, in quella del *Marchese* nell'opera di Donizetti è inimitabile.

Faccio ammenda di questa omissione poco cortese.

Apoplezia. — Ieri mattina alle ore sette, il garzone del caffè Battinelli certo Berton Antonio, d'anni 45, venne colto improvvisamente da apoplezia rimanendo morto all'istante. Il cadavere fu trasportato alla sala mortuaria dell'ospedale.

Diario di P. S. — Fu arrestato dagli agenti di P. S. certo S. P. di Bologna che fu munito di foglio di via obbligatorio e inviato al suo paese.

Dai medesimi agenti, dietro ordine superiore, furono arrestate due donne madre e figlia di Venezia.

Una al di. — Dall'*Avenire* del Polesine rubo questo gioiello di poesia che un impiegato municipale, poeta nei quarti d'ora perduti, dettava in un momento d'ispirazione poetica:

ALLA SALUTE
del reverendissimo
DON GASPARE SCALET
Arciprete di Lamon

Payenta l'uomo nel periglio
Di forza stanca e derelitto
Allor che nave di sua speme
È nell'esiglio;

Freme, sospira, chiede aiuto
Lorquando solo nel conflitto
In abbandon disperato e tene
Nestore in vita,

Riedi, Pastor, al caro gregge
Fa di virtù splendida fede,
Di cuor ti ama né a dardi
Il braccio regge.

In testimonianza di stima e rispetto
I LAMONESI

Bollettino dello Stato Civile
del 30.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.
Morti. — Calore Ausonia di Sebastiano, d'anni 10 1/2. — Fuscalzo Bernardo fu Giovanni, d'anni 60, operaio, coniugato. — Cavallin Maria fu Agostino, d'anni 18, casalinga, nubila. — Tutti di Padova.

Cappasanta. — Piovonne cont. Caterina fu Francesco, d'anni 75, possidente, vedova; di Vicenza.

Sgarabottolo Giuseppe fu Felice, di anni 60, viticcio, celibe; di Teolo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Concordi. — Opera: *Linda di Chamony* del maestro Donizetti — Ore 9.

Teatro Garibaldi. — *I cci del Cuor.* — Ore 8 1/2.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 14. 60
Rendita Italiana — 88 40
Pezzi da 20 franchi — 21 90
Doppie di Genova — 85 75
Fiorini d'argento V. A. — 2 34
Bancnote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistoia vecchio 00. — Da Pistoia nuovo, 30.00
Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 28.50
Grano turco: — Pignoletto 21.50 — Giallone 20.75. Nostrano 20.00 — Forastiere 00. Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

BIBLIOGRAFIA

Dell'orfanotrofo maschile ai Gesuati di Venezia — Per B. G. Palmieri rettore — Venezia — Antonelli 1879.

Palmieri che spende la propria vita per questo istituto dà un rapporto dello Stato di esso e fa conoscere come avendo il Municipio di Venezia dichiarato di non poter continuare nel sussidio, fra breve l'ospizio sarà ridotto alle sole sue forze e si dovrà quindi ridurre il ricovero da 112 a soli venti orfanelli oppure chiuderlo.

Ma dice il valente uomo — io spero nella carità dei veneti e la mia speranza non sarà delusa.

Fu un veneziano che tre secoli fa diede inizio all'orfanotrofo — erogando il lauto suo censo a questo unico scopo. La carità della patria consiste appunto nel provvedere ai bisogni della classe diseredata, ed è questione sociale, palpitante d'attualità.

Non isfuggirà certo ai Veneziani il miserevole stato in cui si trova chi nel primo aprile della vita, privo di un padre, d'una madre che lo educi e lo mantenga non conosce che l'isolamento e l'abbandono. — Mantenere questo asilo è conservare una delle tradizioni nobilissime degli avi nostri. Presso a poco queste sono le parole con cui chiude il Palmieri la sua relazione.

I detti di questo egregio cittadino troveranno eco nel cuore dei buoni che penseranno a dare aiuto a lui affinché l'istituto non si chiuda con gran danno della popolazione.

Chi veduto abbia come quell'orfanotrofo è condotto in punto di moralità ed educazione certo ricorde che è un istituto modello a riprova dei pochi mezzi dei quali l'amministrazione può disporre.

Ed è a deplorarsi che, nel mentre con tutta l'energia si dovrebbe tentare di scongiurare la crisi sociale con provvedimenti energici per le classi non abbienti — si sprechi il danaro in generale in ridicole istituzioni, inutili affatto e forse dannose — comizi agrari, frazioni basologiche, giardini d'infanzia, monumenti, centonari, rivestimenti di gala, fabbriche di puro lusso ecc. e non si curino gli stabilimenti veramente necessari per i miserabili o si abbandonino in mano di chi è inetto a bene dirigerli o forse peggio.

Ma Venezia sebbene non sia più la ricca sposa dell'Adriatico o l'odalisca del mare di un tempo, pure non abbandonerà questo centro d'industria del povero e lo sosterranno i ricchi sottrahendo al comune che non può oltre accordare il sussidio essendo aggravato da troppe spese per essere in grado anche a questa di sopprimerlo.

E forse ai veneziani d'ora manco i signori d'altre provincie essendo assai stimato il Palmieri e conosciuta l'utilità anzi la necessità della sussistenza di questa istituzione che se da una parte sottrae dalla miseria e dal vizio molti fanciulli del popolo — dall'altra protegge l'industria e ci dà buoni artisti che riescano ad utile e decoro della patria.

LEOPOLDO CAFFI.

UN PO' DI TAVOLA

Il traforo dell'Istmo Americano. — Ecco quali, secondo il *Times*, sarebbero i principali vantaggi che, un canale aperto attraverso all'istmo di Panama, per mettere l'Atlantico in comunicazione col Pacifico, offrirebbe al commercio mondiale:

Attualmente, la distanza da uno dei porti della Manica, seguendo la via del capo Horn, è di 5,900 leghe da San Francisco, di 4,500 da Acapulca e Mazatlan, di 2,000 da Callao, e di 3,000 leghe da Valparaiso. Le distanze sono presso a poco le stesse, prendendo per punto di partenza i principali porti dell'America del Nord sull'Atlantico.

Mediante il canale progettato, il viaggio fino a Panama sarebbe soltanto di 1,500 leghe, la qual cosa lo accorcerebbe di 3,000 leghe. L'accorciamento della distanza sarebbe naturalmente la stessa per l'ovest del Messico, la California, l'Oregon e Vancouver. La distanza dai porti della Manica a Callao sarebbe di 2,000 leghe, e di 1,000 leghe soltanto, fino a Valparaiso.

La distanza ed il tempo sarebbero pertanto accorciati di più di due terzi, per i centri commerciali più importanti, e della metà o di un terzo per i centri secondari. In realtà, San Francisco sarebbe lontano dai porti della Manica, per l'appunto quanto il capo Horn; Valparaiso sarebbe presso a poco distante quanto Montevideo; Callao quanto Rio-Janeiro, e Guayaquil e l'ovest del Messico quanto Bahia.

L'economia di tempo che realizzerebbero le navi a vela sarebbe di circa 60 giorni per San Francisco e di 30 giorni per Valparaiso; e, nel mentre che i battelli a vapore continuerebbero a recarsi nell'estremo Oriente, passando per il canale di Suez o per il capo di Buona Speranza, vi sarebbero per le navi a vela certi vantaggi che ne indurrebbero molte, a prendere la via del canale interoceanico.

È stato già dimostrato con buoni argomenti e valide ragioni che, l'esistenza di una ferrovia a traverso l'istmo di Panama, non è di ostacolo alla costruzione di un canale. La tariffa di quella strada ferrata è molto elevata, e la necessità di tre trasbordi successivi, fa sì che sia onerosa, non meno che incomoda. Però, siccome lungo quella via si fa un gran traffico, è fuori di dubbio che, una via meno dipendiosa vi attirerebbe di certo, una gran parte dei trasporti.

Fino dal 1866 si calcolava che, il commercio degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, che prenderebbe la via di quel canale, supererebbe i tre milioni di tonnellate. All'epoca nella quale il canale potrebbe essere aperto, forse dal canale passerebbero dieci milioni di tonnellate di merci, ma, ammesso pure che ne passassero tre milioni soltanto, si calcola che, per il primo anno, i proventi del canale sarebbero di circa 1,500 lire sterline pari a 37 milioni e mezzo di franchi.

conoscere chiaramente l'opinione di un uomo come Crispi, sopra una questione così importante come quella dell'allargamento del suffragio, epperò abbiamo riprodotto testualmente la dichiarazione della *Riforma* — dichiarazione che conferma la nostra stima pel deputato di Tricarico e che siamo lieti di aver potuto provocare.

La Commissione tecnica del Municipio di Parigi si pronunziò per la costruzione di un apparecchio di cremazione col sistema Siemens nel cimitero del Père Lachaise, affermandolo come un progresso salutare.

Secondo i calcoli fatti, il taglio dell'istmo di Panama verrebbe compiuto entro 12 anni impiegando 10,000 lavoratori.

Lesseps si prepara a partire per Panama.

Anche il Vesuvio.

Anche il Vesuvio minaccia una seria eruzione. Questa eruzione, scrive il *Piccolo*, cominciata da parecchi anni, ebbe ed ha tuttavia fasi di maggiore o minore attività. Per moltissimo tempo le lave che uscivano dal piccolo ed informe cono di eruzione, non erano visibili poiché rimanevano nel vasto cratere dello sciagurato accendimento del 1872; colmata quella voragine, le lave si riversarono per una fenditura che chiamano la *finestra*, e, pel versante della montagna, andavano a fermarsi nell'Atrio del Cavallo: ora seguitano lo stesso corso.

Nessun fenomeno accenna alla fine della eruzione: ma tutte le probabilità fanno credere che seguiti ancora per qualche tempo più o meno lungo e che terminino poi con una catastrofe.

A PROPOSITO

del Processo Fadda

Giacché siamo come suol dirsi alla porta di questo clamoroso e drammatico processo, non sarà disare ai nostri lettori averne qualche anticipata notizia.

Il processo si dibatterà contro Cardinali, Pietro fu Vincenzo di anni 35, soprannominato Francone, cavallerizzo giunghese, nato in Verona, senza fisso domicilio. — Saraceni Raffaella di Domenico di anni 25 possidente, nata e domiciliata in Cassano al Jonio, vedova del capitano Giovanni Fadda e Carrozza Antonietta fu Francesco di anni 24 cavallerizza giunghese, conosciuta sotto il nome di Cardinali Antonietta, nata in Catania, senza fisso domicilio, i quali vengono per la detta sentenza riviati al giudizio della Corte di Assise.

Il primo è imputato di omicidio volontario, con premeditazione, qualificato assassinio, per aver nel mattino del 6 ottobre 1878 in Roma con disegno di uccidere, formato prima della azione, agredito nella propria casa il capitano del 32° reggimento fantaria signor Giovanni Fadda e vibrato allo stesso più colpi di coltello taluni dei quali al petto ed alle coscie, producendogli gravi lesioni ai polmoni ed all'arteria crurale, le quali avendo dato luogo ad una imponente emorragia e quindi all'anemia furono causa della di lui morte avvenuta dopo brevi istanti.

La Saraceni è imputata quale agente principale del detto reato, per avere in seguito di premeditazione indotto il Cardinali, con promessa di sposarlo, a togliere la vita al di lei marito Fadda Giovanni, somministrando inoltre scientemente al medesimo Cardinali mezzi necessari per recarsi da Corigliano Calabro in Roma onde mandare ad effetto l'assassinio.

L'ultima, cioè la Carrozza, di complicità per avere, senza il suo immediato concorso, alla esecuzione nell'assassinio, scientemente e con premeditazione aiutato ed assistito lo autore di esso nei fatti che lo preparavano e facilitavano.

Non ritorneremo sui particolari dell'assassinio che sono noti ed impressi ancora nella memoria di tutti. Soltanto vedremo quale può essere stato, a detta dei giornali, il movente che spinse il Cardinali a commetterlo.

namorato della moglie d'un capitano bella e ricca, che gli diede l'incarico di disfarsi dal capitano senza di che non avrebbero potuto essere marito e moglie, e che gli diede centoventi piastre per trovare un sicario.

Oltre a ciò un farmacista ha deposto in processo che sin da quando il Cardinali era in Cassano al Jonio gli diceva che la Raffaella Saraceni era troppo infelice per causa del marito ed aggiunse: *se io fossi nei suoi panni spenderei cento ducati per farlo uccidere*; pensiero questo che in lui crebbe tanto da indurlo ad abbandonare la compagnia equestre, per venire a Roma.

Il De Luca, colui che il giorno dell'assassinio fu arrestato alla stazione della ferrovia, e che poi confessò di essere qui giunto col Cardinali, ponendo la polizia sulle tracce del reato disse fin dal suo primo interrogatorio che il Cardinali erasi deciso di ammazzare il capitano Fadda per sposare la signora Raffaella, la quale, essendo ricca, gli permetteva di lasciare il mestiere di cavallerizzo.

Questo per il Cardinali. Quanto alla Saraceni, questa, dolente ed offesa da una parte, della impotenza ed almeno della poca potenza del marito Fadda ed invischiata dall'altra in una tresca col Cardinali, avrebbe d'accordo con costui determinato di liberarsi del marito. Al che vi sarebbe aggiunto l'oltraggio recente dal Fadda fattole, il quale improvvisamente avea rotto con lei ogni relazione, restituendole gli effetti di corredo e punita così come di un pubblico ripudio.

Anzi si cita una lettera della madre della Saraceni in cui dicea al proprio genitore:

«L'onta che getti sul viso di una famiglia nella quale fosti accolto e trattato come il più caro dei figli, e sul viso di tua moglie, della donna a chi ti affidai, ecc.»

La complicità della Carrozza nell'assassinio, è dedotta poi dalla corrispondenza telegrafica ch'ebbe luogo fra il Cardinali e l'Antonietta Carrozza in gergo furbesco onde nascondere il vero significato, ma che interpretata mediante l'istruzione, dimostrò trattarvisi dell'assassinio.

Questi sono i fatti culminanti dell'interessante processo che, secondo ogni probabilità, verrà dibattuto verso la fine del mese di giugno davanti alla Corte di Assise di Roma.

I difensori degli imputati sono, il celebre Pessina ed il giovane avvocato Tutino per la Saraceni, l'avv. Ranzi per il Cardinali, ed il cav. Palomba per la Carrozza.

Corriere del mattino

Ci mancano moltissimi giornali che festeggiarono ieri il giorno dello Statuto.

I deputati piemontesi iniziarono una sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

L'*Avvenire* assicura essere imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge che accorda ai danneggiati dalle inondazioni di questi giorni gli stessi benefici già accordati ai danneggiati dallo Bormida l'anno scorso.

È smentita la notizia che la commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori si sia dimessa.

L'eruzione dell'Etna.

Il ministero di agricoltura e commercio, comunicò il seguente dispaccio ai giornali di Roma:

Catania, 31 maggio.

La voragine eruttiva del versante orientale dell'Etna è estesissima. Bocche innumerevoli distribuite in due gruppi rigurgitano senza tregua abbondante quantità di lava. Il complesso dei fenomeni accenna che l'eruzione deve aver lunga durata. Le condizioni topografiche dei circostanti paesi fanno temere molti danni. La corrente ignea prosegue il suo rapido corso verso Majo Alcantara. La strada invasa non è la provinciale ma quella nazionale, da Termini a Taormina e precisamente il tronco tra Ponte Miranissa e Randaccio. Il piccolo ponte Torrente Pisciaro fu distrutto. Ciò malgrado le comunicazioni postali furono ristabilite. Le popolazioni sono allarmate ma quiete.

GAZZETTINO

Giorgione — Nuovo Romanzo di Petrucci della Gattina — Roma, Stabilimento Tipografico Italiano — Volume unico — Lire 3.

L'inesauribile fantasia e la svariata dottrina di Petrucci della Gattina, l'autore fecondo del *Re Prega*, del *Sorbetto della Regina*, dei *Suicidi* e delle *Larve di Parigi*, del *Conte di Saint-Christ*, delle *Memorie di Giuda*, ha condotto a compimento questo *Giorgione*, romanzo storico, nel quale la storia è introdotta sotto una smagliante veste drammatica che rende estremamente dilettevole e impressionante la lettura; la parte sentimentale e quella aneddotica, singolarmente interessanti, concorrono a far di questo libro una delle opere più efficaci che sieno comparse in questi ultimi tempi.

L'elegante volume impresso dallo Stabilimento Tipografico Italiano di Roma, consta di quasi 400 pagine, e lo si acquista presso i principali librai d'Italia. (90)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 31. — Le corazzate francesi *Jeanne Arc*, ed *Reine Blanche*, attese fino oggi Pireo. Questa divisione avente 1500 uomini d'equipaggio resterà nel mare Egeo fino alla fine dello stato anormale d'Oriente.

MESSINA 1. — La *Gazzetta* di Messina ha da Castiglione che l'eruzione è aumentata. La lava percorre undici chilometri di lunghezza ed uno di larghezza dilatandosi sempre più. Il Comune di Castiglione è moltissimo danneggiato.

VERONA 1. — L'Adige è assai minaccioso e cresce sensibilmente. Le campagne sono assai danneggiate dalle continue piogge.

ROMA, 1. — Il Re ha passato stamane in rivista le truppe. Assistettero la Regina ed il principe di Napoli. Il Re era accompagnato dal Duca di Aosta, dal ministro della guerra, dallo stato maggiore, dagli addetti militari alle ambasciate e dalla casa militare. I Sovrani furono accolti da continui evviva dell'immensa folla lungo le vie percorse. La città è imbandierata.

ANTONIO BONALDI, Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rime; di guarisce radi, calmente dalle ca tive digestioni (di spezie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, brucchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 13,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldain da estenuatezza, completa paralisi della vascia e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il

suo prezzo in altri rimedi. La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1892)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Eleixir tonico-digestivo Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Eleixir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China, suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malaria ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Eleixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Botiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Siroppo di Tamarindo concentrato

Viene questo preparato con metodo particolare, ed in modo da contenere tutti i principi più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia della grandezza del comuni non costa che 75 centesimi.

Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

Compra e Vendita

di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziani e C.** Genova, via Orfelli, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidato 5 e 3 p. 100. obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc. Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni, Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 2323. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

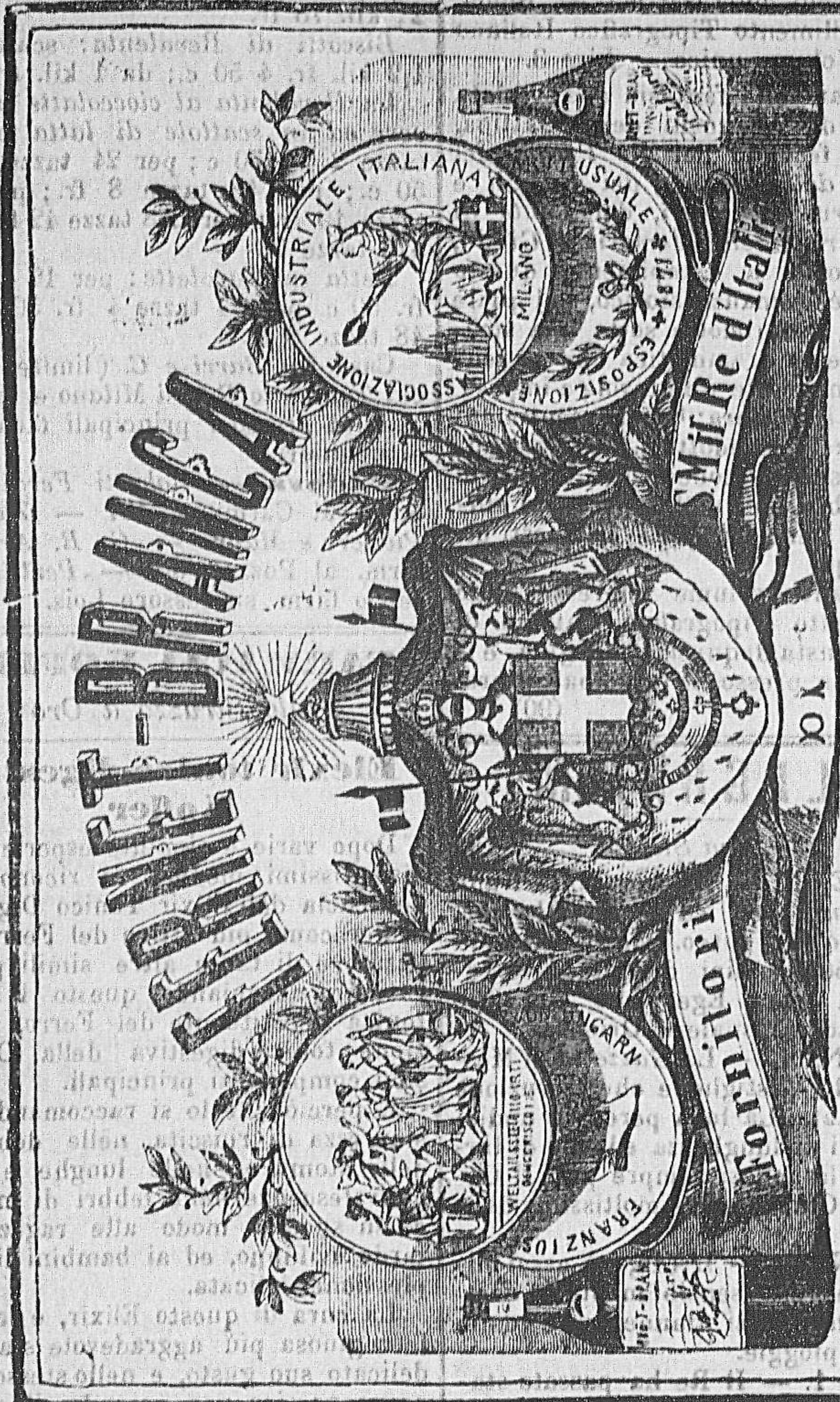
Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, S. Marsello (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra non convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a varminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino, comune, come ho per lungo consiglio veduto praticare con deciso profitto.

6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero, e in fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

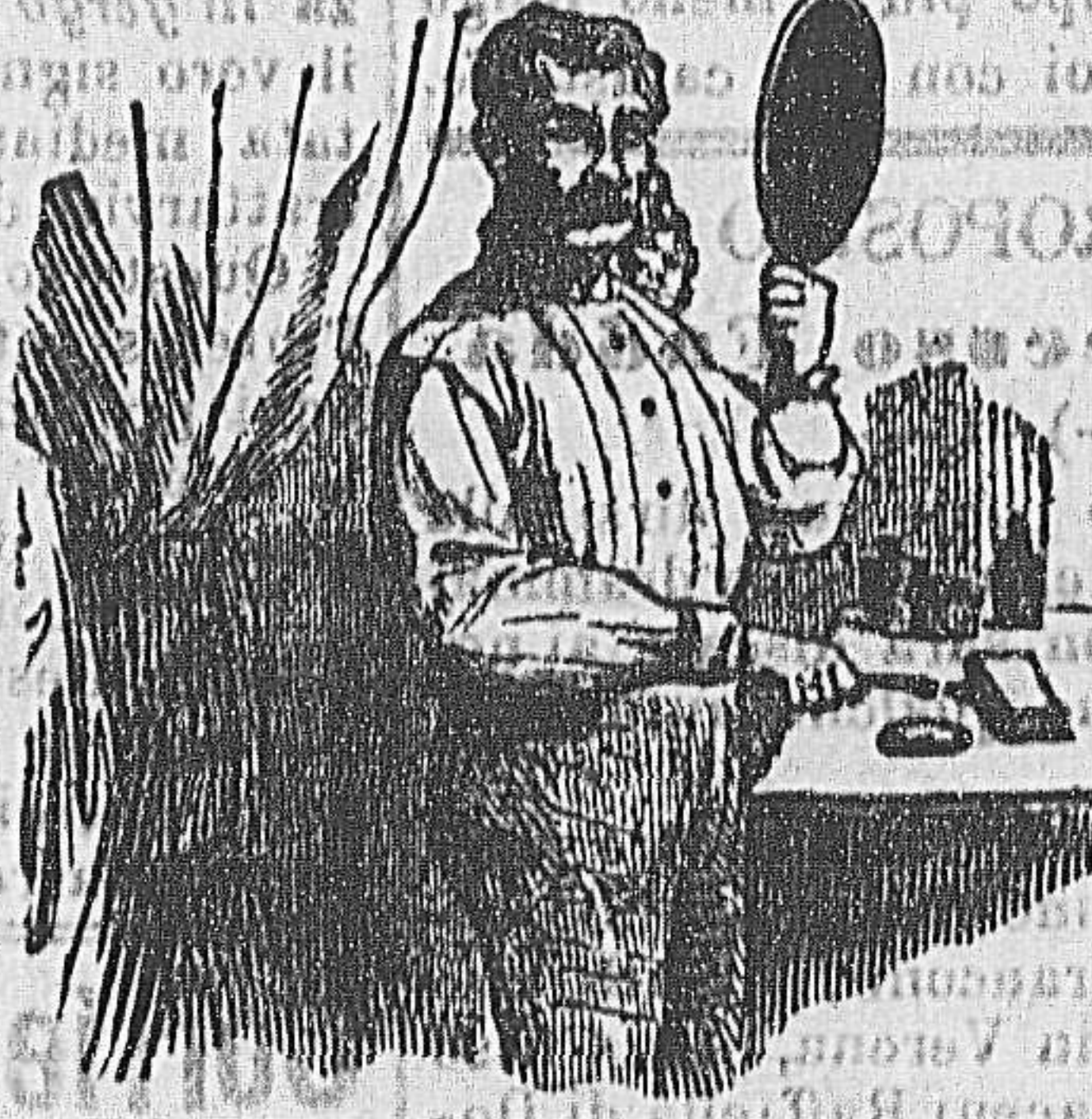
Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.
 Cile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TORARELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori: VITTORELLI, FELICETTI ed ALFIERI
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MASOZZA, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.
 Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Clotet** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »
 1811



Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia
 Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.
 Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come purtroppo succede in tutte le altre.
 Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4.00.
 Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 1884**

ANNO XV. **LA RANA** ANNO XV.
 GIORNALE ILLUSTRATO UMRISTICO SETTIMANALE
 Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni
 Una popolare coi disegni in nero; — l'altra di lusso coi disegni a colori
 PREZZI D'ASSOCIAZIONE
 all'Edizione popolare in nero
 Anno Semestre L. 5.— L. 2.50
 Stati dell'Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. » 7.50 » 4.—
 America » 10.— » 5.—
 Un numero separato col disegno in nero e carta comune Cent. 10.
 all'Edizione di lusso a colori
 Anno Semestre L. 8.— L. 4.—
 Italia Stati dell'Unione Postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc. » 10.— » 5.—
 America » 15.— » 8.—
 Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso Cent. 20.

ZARI E C.
 STABILIMENTO IN BOVISIO
 PARQUETS
 SERRAMENTI
 premiati in tutte le Esposizioni, alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.
 Metri q. 10,000 Parquets
 di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.
 Milano, Via Durini, N. 23.
 Padova rappresentante **A. NARDARI e C.**
 Piazza Garibaldi N. 1126.
 Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

LA TIPOGRAFIA
 DEL
 Bacchiglione Corriere-Veneto
 ESEGUISCHE
 oltre ai vari lavori tipografici
 VIGLIETTI DA VISITA
 IN CARTONCINO ELEGANTE
 L. 1.50 AL CENTO

SI REGALANO 1000 LIRE
 A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.
 Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.
 Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).
 Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.
 In Padova presso **A. Bedon, Via S. Lorenzo, solo depositario.** (1925)

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore
 Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, cucini ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in lana ed in penne; reca i modelli per biancheria, sia da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.
 Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6.
 Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro, e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.
 L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6.
 L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6.
 ambedue col premio d'un volume di letteratura **I fiori invernali** composto da migliori scrittori del « Fansulla ».
 Inviare lettere e viglia alla Direzione della Famiglia Via Montebello 24 Torino.